Anno X - N. 173 - L. 25

SERVIZIO BORSA

EDIZIONE DELLA NOTTE

Venerdì-Sabato 23-24 luglio 1954 - L. 25

# CORRIERE D'INFORMAZIONE

PREZZI ALL'ESTERO — * SPEDIZIONE AEREA

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Argentina | pesos 3 | *Congo Belga | Fr. 5 | Germania | D.M. 0,30 | *Libia | Pta. 2,5 |
| *Australia | sh. 1,3 | *Danimarca | Kor. 0,60 | *Grecia | Dr. 3 | *Malta | d. 4 |
| Austria | sc. 2 | *Egitto | Pias. 1,50 | *Inghilterra | d. 5 | *Norvegia | Kr. 0,50 |
| Belgio | Fr. 2,50 | *Eritrea | cents. 15 | *Iran | | *Olanda | cents. 20 |
| *Brasile | Cr. 5 | *Ethiopia | cents. 25 | *Israele | Pr. 120 | *Perù | Soles 4 |
| *Canadà | cents. 15 | *Finlandia | Mk. 25 | *Kenia | sh. 1 | *Portogallo | Esc. 3 |
| *Cipro | Pias. 6 | Francia | Fr. 18 | *Libano-Siria | P.L. 20 | *Somalia | sh. 0,60 |
| *Spagna | Pta. 2 | | | | | | |
| *Sud Africa | sh. 1 | | | | | | |
| *Sudan | sh. 1 | | | | | | |
| *Svezia | Kor. 0,40 | | | | | | |
| Svizzera | Fr. 0,25 | | | | | | |
| *Tunisi | Fr. 21 | | | | | | |
| *Turchia | L.t. 0,25 | | | | | | |
| *U.S.A. | cents. 15 | | | | | | |
| *Uruguay | Pesos 0,60 | | | | | | |

Redazione, Amministrazione e Tipografia - MILANO - via Solferino, 28 - Tel. urbano 6339 - interurb. 665-941
Pubblicità e abbonamenti via S. Margherita, 16 - Tel. 803315 - Conto corr. post. 3/533 - Sped. in abb. postale

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Commerciali . . . . . L. 225 per mm. | Necrologie . . . . . L. 125 per parola
Finanziarie - Legali - Sentenze . » 275 / colonna | Partecipazioni al lutto . . . » 200 » »
Echi cronaca, Spettacoli, Viaggi, Matrimoni, Nascite, Lauree L. 450; Echi finanziari » 500 per riga
Aum. dell'80% per il lunedì. Tassa bollo e I.G.E. 7% in più. Pagam. antic. Il «Corriere» si riserva la facoltà di vagliare i testi

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem. | Trim. | | Anno | Sem. | Trim. | Prezzi cumulativi per gli abbonati ai nostri quotidiani: ITALIA Anno | ITALIA Sem. | ITALIA Trim. | ESTERO Anno | ESTERO Sem. | ESTERO Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Corriere della Sera | 6.250 | 3.250 | 1.700 | ESTERO | 8.500 | 4.450 | 2.300 | | | | | | |
| Corriere d'informazione | 6.250 | 3.250 | 1.700 | | 8.500 | 4.450 | 2.300 | | | | | | |
| Domenica del Corriere | 1.400 | 750 | 400 | | 2.000 | 1.050 | 550 | 1.295 | 695 | 365 | 1.895 | 995 | 515 |
| Corriere dei Piccoli | 1.165 | 625 | 330 | | 1.700 | 890 | 465 | 1.080 | 580 | 305 | 1.615 | 845 | 440 |
| Romanzo per tutti | 1.655 | 855 | 455 | | 2.055 | 1.055 | 555 | 1.520 | 790 | 425 | 1.920 | 990 | 525 |

*ALLA COMMISSIONE DI GIUSTIZIA DELLA CAMERA*

## Voto favorevole per la ratifica della CED

### Il trattato è compatibile con la Costituzione

**Roma 23 luglio.**

Con 27 voti favorevoli dei commissari dei quattro partiti di maggioranza, 18 contrari dei rappresentanti di estrema sinistra, e l'astensione di quelli dei partiti di destra, anche la commissione di Giustizia della Camera si è pronunciata positivamente in merito al disegno di legge istitutivo della comunità europea di difesa.

La commissione degli Esteri, competente per materia, dispone così dei pareri «tecnici» di tutte e tre le commissioni legislative interpellate (Difesa, Finanze e Tesoro, Giustizia) e, forte del loro consenso, potrà procedere a sua volta speditamente all'esame — del resto già avanzato — ed all'approvazione, scontata, non foss'altro, in base ai risultati delle votazioni effettuate dalle tre commissioni suddette, del progetto.

Il parere espresso dalla commissione di Giustizia si differenzia comunque da quello delle commissioni di Finanza e di Difesa per la motivazione che l'accompagna. Non è anzi da escludere che le relazioni siano due, in quanto la minoranza di sinistra, lamentando che la relazione di maggioranza non faccia cenno degli argomenti da essa addotti a sostegno della tesi della incostituzionalità del progetto, si è riservata di esprimere per iscritto, a sua volta, il punto di vista sulla questione.

Il parere della commissione si divide in tre parti ed è preceduto da una introduzione nella quale si mette in luce la natura del trattato, che importa la costituzione di una comunità sovranazionale, con le conseguenti limitazioni di singoli aspetti della sovranità statale di ciascun membro, e quindi anche dell'Italia, non intaccando tuttavia la struttura, l'organizzazione, le competenze e i rapporti fondamentali quali sono disciplinati dalla nostra Costituzione. La prima parte della relazione è intesa appunto a dimostrare la compatibilità del trattato con l'art. 11 della Costituzione, di cui rappresenta anzi una attuazione; la seconda parte sviluppa con vari argomenti la tesi secondo la quale la legge di autorizzazione alla ratifica del trattato deve costituzionalmente avvenire con legge ordinaria e soltanto in tale forma; la terza parte dimostra la legittimità costituzionale della delega che viene data al Governo per l'esecuzione del trattato attraverso l'emanazione da parte del potere esecutivo di norme le quali sarebbero di competenza del potere legislativo, per la durata di 18 mesi.

La direzione della D.C., nella sua riunione di ieri, ha esaminato, tra l'altro, la mozione dell'on. Pastore (cui si affiancano quelle dell'estrema sinistra) per lo sganciamento delle aziende I.R.I. dalla Confindustria, anche e soprattutto in relazione al fatto che la mozione Pastore è sottoscritta da alcuni componenti della direzione medesima, come gli onn.li Gui e Zaccagnini.

Dopo ampio dibattito, la direzione si è orientata nel senso che il gruppo d. c. della Camera, in occasione della discussione parlamentare del problema, esprima la propria adesione di massima al principio dello sganciamento, pur chiedendo parallelamente che la traduzione in termini concreti di questo principio avvenga insieme alla attuazione della riforma statutaria dell'I.R.I., secondo le linee che verranno tracciate dalla apposita commissione nominata dall'allora ministro Malvestiti, riforma che il Governo si è impegnato di sottoporre alla Camera.

Il consiglio generale della C.I.S.L. è stato convocato a Roma per i giorni 29, 30 e 31 prossimi per discutere il seguente o.d.g.: 1) situazione sindacale; 2) l'azione della C.I.S.L. per la elevazione sociale del Mezzogiorno; 3) il problema delle commissioni interne; 4) problemi organizzativi in relazione al prossimo congresso confederale.

## Cinque marinai della San Marco uccisi in uno scoppio

### *La disgrazia è avvenuta vicino a Levico*

**TRENTO 23 luglio.**

**A breve distanza di tempo dalla gravissima sciagura del Passo del Gavia, un'altra disgrazia è avvenuta stamane alle 8.30 sui monti a nord di Levico in Valsugana. Un raggruppamento del battaglione «San Marco», di stanza a Marghera di Venezia, dislocato nel Trentino per manovre estive, stava eseguendo in località Quaere sulla riva destra del torrente Brenta, in vista dei due laghi di Levico e di Caldonazzo, esercitazioni di tiro, quando per cause che finora non sono state accertate un grosso mortaio è saltato improvvisamente in aria con una fragorosa detonazione, che si è ripercossa sinistramente tra le montagne.**

**Ai militari più vicini al luogo della sciagura si è presentato un terribile spettacolo: intorno all'arma fumante e frantumata, giacevano immoti sulla terra annerita e insanguinata i corpi di cinque militari, mentre altri sette erano feriti. Tra questi ultimi, tre sono apparsi molto gravi.**

**Il comando militare ha mantenuto il più rigoroso riserbo e pur dando la notizia in un laconico comunicato, non ha fatto ancora i nomi nè delle vittime nè dei feriti. Ciò evidentemente per poter fare conoscere con le dovute precauzioni la disgrazia ai parenti dei marinai caduti o feriti.**

**Alle 11 sono partite da Trento autorità militari per una inchiesta. Anche da Venezia, sono partiti alti ufficiali della Piazza marittima da cui dipende il battaglione «San Marco».**

**Il comunicato dell'Ufficio stampa, del Comando del Corpo d'armata di Bolzano dice testualmente: «Questa mattina alle ore 8.30, in località Quaere nei pressi di Levico, per l'improvviso scoppio di un mortaio sono rimasti uccisi cinque marinai del battaglione 'San Marco' e altri sette sono rimasti feriti. Il battaglione 'San Marco' ha la sua sede a Villa Vicentina (Udine) e trovasi in Valsugana per le esercitazioni estive».**

AL TOUR NON C'E' PACE

## SCHAER SI RIBELLA

### Il corridore svizzero non aiuterà Kübler

Schaer

**St. Etienne 23 luglio.**

Sole feroce già alla partenza, data alle 10.57 ai 78 corridori superstiti.

Kübler si dichiara soddisfattissimo della condotta della sua squadra. Sogglunge di esser molto stanco, ma, come al solito, bisogna pensare il contrario di quello che dice Ferdy per esser vicini alla verità. Degli svizzeri, il solo Schaer appare tenebroso, di cattivo umore; forse il vantaggio preso dal nuovo caposquadra non gli garba troppo.

Corre voce che il «calvo» del Tour sia intenzionato a non accettare la situazione presente della squadra elvetica dove Kübler è il capo e Schaer soltanto il «luogotenente». Schaer vuol fare la sua corsa e non ammette vassallaggi.

Al controllo volante di St. Enimie (55 km. dal via) il plotone transita compatto con molti minuti di ritardo sull'orario.

I cronisti, intanto, fanno il bilancio della giornata: non è partito l'austriaco Guilhausen (inserito nella squadra lussemburghese) che ieri sera era arrivato fuori tempo massimo e non è stato riammesso in gara. Gli altri tre assenti sono Moro, Redolfi e Kemp, cioè altri due lussemburghesi e un regionale francese, che ieri avevano abbandonato. Nessun episodio di rilievo contrassegna la prima parte di questa tappa, il cui percorso presenta aspetti assai simili a quelli della tappa di ieri, con lievi salite e discese e un continuo succedersi di curve con un totale complessivo di 2300 metri di elevazione.

I corridori affronteranno oggi anche tre salite valevoli per il Gran Premio della Montagna, una di secondo grado, la Causse de Sauveterre, e due di terzo grado, il Col Pierre Plantée e la M. de Pradelles.

## IL PICCOLO MORI

### *Denunciato il quinto fratellastro del bimbo costretto a ingerire vetro*

**Genova 23 luglio.**

Nella vicenda penosa che ha per protagonista un bimbo di tre anni — Bruno Mori, la piccola inconsapevole creatura cui i fratellastri, secondo una precisa denuncia, avrebbero fatto ingerire vetro tritato — si è venuto ad inserire nel tardo pomeriggio di ieri un colpo di scena.

Un quinto fratellastro del Mori, lo scolaro undicenne Bruno Gazzaro, è stato a sua volta denunciato dai carabinieri di Sestri, gli stessi che hanno svolto le prime indagini e proceduto alla denuncia degli altri quattro fratellastri dello sventurato bimbo. I carabinieri sarebbero giunti alla decisione in quanto il Bruno Gazzaro avrebbe gridato, rivolgendosi a un fratello: «Se mi picchi, io parlo; dirò tutto ai carabinieri!».

L'inchiesta sul penoso episodio è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Vito Napolitano. Nel pomeriggio di ieri, i quattro denunciati fratelli Gazzaro si sono recati nello studio di un noto penalista genovese, smentendo, in sostanza, di aver tentato di uccidere il piccolo Bruno.

Si apprende frattanto che nella tarda sera di ieri, su ordine della Procura della Repubblica, il bimbo è stato nuovamente ricoverato al «Gaslini»

### Roma e Addis Abeba collegate con radiotelegrafo

**Roma 23 luglio.**

E' stato aperto il collegamento radiotelegrafico diretto fra Roma e Addis Abeba.

I ministri delle Poste e Telecomunicazioni dei due Paesi si sono scambiati messaggi

*La "prova" della libertà per la contessa omicida*

## La Bellentani fuori Sarebbe uscita all'alba di stamani

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**Aversa 23 luglio.**

*Secondo notizie non controllabili, diffusesi verso mezzogiorno, Pia Caroselli Bellentani sarebbe stata dimessa dal manicomio giudiziario alle ore sei circa di stamane. Chi l'ha presa in consegna sarebbe stata la madre, signora Nazarena Jannamorelli, che è giunta da Sulmona a Napoli con il figlio maggiore ing. Ferdinando Caroselli, che guidava una sua vettura fuoriserie. La contessa non sarebbe uscita dalla grande porta verde che costituisce l'ingresso normale del reparto femminile del manicomio, ma da un uscio secondario, che è nascosto nel grande edificio che nel passato fu una fortezza borbonica. Questa partenza antelucana sarebbe stata concertata per evitare i giornalisti ed i fotografi e per consentire alla Bellentani di poter essere molti chilometri lontana da Aversa quando fosse cominciata la caccia dei reporters. In tal modo sarebbero state risparmiate alla contessa violente emozioni proprio il primo giorno di libertà che è il più delicato per il suo sistema nervoso.*

*Due giovanette, Flavia e Stefania, aspettano di riabbracciare la madre.*

*E' poco più di un mese che Flavia e Stefania non vedono la madre. Vennero a trovarla col padre, conte Lamberto Bellentani, alla metà di giugno, quando si aspettava che il guardasigilli concedesse alla contessa la «grazia ministeriale» che l'avrebbe alleggerita dei due anni di cura e di custodia cui la donna deve sottoporsi fino al 26 giugno 1956 per guarire completamente dallo stato di turbamento psichico che le fece concedere dai giudici delle assise di Como nel marzo 1953 la seminfermità di mente.*

*Flavia e Stefania erano allora due bimbe: durante gli ultimi sei anni hanno sempre veduto la madre nel manicomio giudiziario di Aversa, un luogo smisurato e triste, dove la follia si dà appuntamento colla criminalità. Ora le due ragazze si incontreranno colla madre in un ambiente sereno e provinciale, nella casa della signora Nazarena Jannamorelli Caroselli.*

*Pia Bellentani arrivò ad Aversa con un cappottino scuro e una piccola borsa da viaggio nel pomeriggio del 20 novembre 1948. L'avevano arrestata a Como la mattina del 17 settembre sotto l'accusa di omicidio volontario.*

*Ora la Bellentani ha ottenuto dal giudice di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, dott. Prisco Palmiero, una licenza-premio di trenta giorni. In quasi sei anni non ha dato motivo a lagnanze nel manicomio; fu per molto tempo gravemente ammalata; i medici pensano che la permanenza di un mese in casa della madre a Sulmona dove Pia nacque gioverà notevolmente a stabilire se la contessa può considerarsi clinicamente guarita dalla forma di «tedium vitae» che fu una determinante del delitto.*

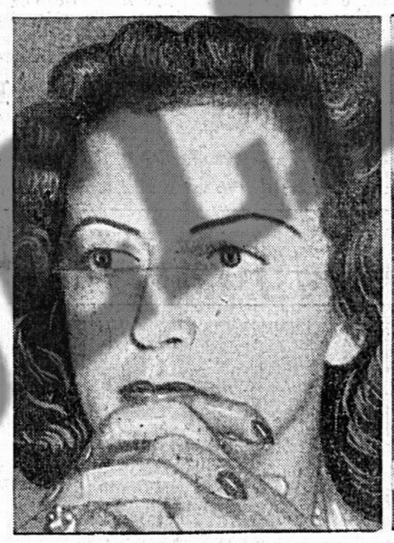
*Stamane la Bellentani si è destata prima del solito; ha voluto scendere nella cappella del manicomio; le suore che assistono le ricoverate l'hanno veduta col volto nascosto nel cavo della mano. Pregava? Ricordava la sua lunga e tetra avventura cominciata col colpo di pistola di Villa d'Este?*

*Quando suor Edmonda, la superiora, è entrata nella stanza numero 4 come per caso, ha trovato Pia indaffarata nei preparativi di partenza. Fuori dalla finestra i tetti grigi di Aversa si stendevano a perdita d'occhio fino agli alberi della campagna, piena del canto delle cicale.*

*«E allora?» ha chiesto la monaca alla contessa.*

*«Per un mese vi lascio, madre — ha risposto Pia —. Vorrei ringraziarvi di tutto...». Suor Edmonda si è ritirata nel vano della porta; è uscita silenziosamente.*

**Arnaldo Geraldini**



Pia Bellentani la sera del delitto e durante la reclusione ad Aversa.

### Precipita un aereo nel Mar della Cina

**Tutti i passeggeri sarebbero in salvo**

**Singapore 23 luglio.**

Uno «Skymaster» con a bordo diciassette persone — dodici passeggeri e cinque membri dell'equipaggio — in viaggio da Singapore a Hongkong, si è incendiato mentre volava a sud dell'isola Hainan, nel mare della Cina del sud. La torre di controllo dell'aeroporto di Hongkong ha reso noto di aver ricevuto stamane, alle 0,15 (ora italiana) un radiomessaggio dall'apparecchio, il quale segnalava che uno dei motori era in fiamme e che l'aereo stava perdendo quota.

Successivamente un velivolo della R.A.F. in volo da Saigon a Hongkong segnalava per radio di aver avvistato un battello di gomma con parecchie persone a bordo.

Più tardi un idrovolante della Marina americana ammarava nei pressi del battello e traeva in salvo nove superstiti dell'aereo caduto. Altri tre sono stati raccolti da un idrovolante inglese. Anche i restanti cinque naufraghi, secondo quanto ha comunicato la compagnia proprietaria del velivolo precipitato, sarebbero stati salvati.

## Il "controveleno" a Ginevra

### La conferenza per la sicurezza nel sud-est asiatico dirà ai comunisti: «*Non osate fare un passo più in là*»

**Parigi 23 luglio.**

Un patto di sicurezza collettiva per l'Asia sud-orientale sarà discusso in una conferenza di sette Nazioni che si terrà a Washington nel prossimo agosto. Questa è la notizia del giorno. Essa conferma l'impazienza dell'America, frenata a stento durante le trattative ginevrine.

L'accordo armistiziale di Ginevra non ha suscitato entusiasmo negli Stati Uniti. A Washington, fatti i conti, si pensa che l'Occidente ha perduto posizioni troppo importanti e che il male può essere riparato solo proclamando solennemente ai comunisti: «Thus far, no farther», cioè: «Non osate fare un passo più in là».

Le sette Nazioni che si raduneranno in conferenza fra un mese sono: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Siam e Filippine. Il Dipartimento di Stato ha diramato gli inviti. Si esaminerà il progetto di un patto che sarà cugino, ma non fratello, del Patto atlantico. L'Inghilterra, conoscendo le suscettibilità di alcuni Governi del continente asiatico, non vuol firmare nulla che non sia approvato, per esempio, dall'India.

Londra suggerisce quindi (come Churchill ha detto ieri sera al sottosegretario americano Bedell Smith) di fare una cosa alla quale le Nazioni del cosiddetto «Patto di Colombo» possano esser consenzienti. Le Nazioni del «Patto di Colombo» sono: India, Birmania, Pachistan, Ceylon e Indonesia.

Questa limitazione farà sì che il sistema non ammetta (come invece ammette il Patto atlantico) la presenza di truppe delle Nazioni protettrici nel territorio delle Nazioni protette.

Le forze americane, inglesi, francesi, australiane e neozelandesi non saranno stazionate in nessun Paese del continente asiatico, a eccezione di quelle regioni dove ci siano già per diritto, come la Malesia, che è colonia britannica. Le forze protettrici rimarranno fuori dalla zona. A differenza dell'Europa, si adotterà dunque per l'Asia la strategia periferica. I tre Stati associati della Francia (Vietnam, Laos e Cambogia) non aderiranno: invero l'accordo di Ginevra lo esclude a priori.

Lo sviluppo di cui parliamo è incoraggiante. Esso dimostra che i Governi occidentali non vogliono perder tempo. Un patto di sicurezza collettiva per l'Asia sud-orientale era previsto da mesi. Poi lo si era rinviato, per attendere l'esito della conferenza ginevrina. Adesso questo esito c'è, lo si può giudicare.

Secondo il giudizio americano, fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Il portavoce del Dipartimento di Stato di Washington quando gli è stato chiesto ieri perchè la preparazione del patto asiatico sia stata avviata così immediatamente dopo la tregua di Indocina ha risposto franco: «Qualche cosa ci dice che sia estremamente necessario». (L'America ha ottocento milioni di dollari che dovevano essere spesi per l'esercito vietnamese e che adesso può spendere altrimenti).

*

Ritorno di Mendès-France: il bacio della moglie.

## A fianco della mamma verso Sulmona

## L'aspettano le due figlie: il marito non c'è

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**Aversa 23 luglio.**

Pia Bellentani non ha ancora pagato alle sue vittime innocenti (le due figlie di Carlo Sacchi) quel debito comunque sacrosanto che va sotto il nome di rifusione dei danni alla parte lesa e che non rappresenta che una parte di quel riscatto che la sola espiazione della pena non può bastare a soddisfare: tanto più che è difficile in ogni modo ripagare a due bambine la vita del loro padre.

Questo aspetto del dramma rende meno pietosa la sorte di Pia Bellentani e getta un'ombra inquietante su tutta la sua vicenda. Tuttavia si può anche aggiungere che ad Aversa in cinque anni di detenzione più i mesi di «cura coatta» quella che fu definita «l'educanda di Villa d'Este» ha avuto modo di espiare il proprio delitto anche per gli anni che verranno. Sarà difficile per lei sottrarsi al ricordo di quei giorni senza fine, variati solo dal suono «disciplinare» della campana del manicomio che scandiva il ritmo di una, di 100 vite perdute: una campana per la sveglia, la stessa campana per i pasti, per la passeggiata, per il riposo. E il riposo voleva dire perenne chiarore di lampada accesa nella cella, ariosa sì, con tre lettini allineati come in certe stanze di collegio, ma con un traliccio di sbarre al posto della porta e con altre sbarre dissimulate nei riquadri dei vetri grossissimi da cui la luce filtrava smorzata come attraverso l'alabastro. Difficile dimenticare quei lamenti senza perchè che salivano dai cortili calcinosi, squallidi come lavatoi senza ristoro d'ombra altro che di qualche arbusto inaridito dal sole e dal vento del sud. «Chi c'è stato una volta» non dimenticherà mai più ad onta di ogni apparenza di normalità ospedaliera il mondo del manicomio giudiziario tanto più drammatico quanto meno è malata di mente la persona che è costretta ad espiarvi la propria pena.

### *Partenza segreta*

Ora nella sua casa di Sulmona — una casa dall'apparenza molto comune a due piani contraddistinta da due tinte diverse (grigio e arancione) — si aspetta il suo ritorno. Indifferente e calmo in apparenza il fratello di Pia, ing. Fernando Caroselli, è rimasto in città a curare i propri affari consueti mentre la madre, la signora Nazzarena, partiva segretamente alla volta di Aversa per il disbrigo delle pratiche formali relative alla concessione fatta alla figlia e per riportarla con sè a casa. Le bambine Flavia e Stefania sono già in attesa della mamma da qualche giorno, ma solo da poche ore hanno avuto la certezza di poterla riabbracciare in un luogo diverso da quello che per anni fu da loro creduto una clinica speciale dove la mamma era costretta, da esigenze particolari per loro incomprensibili, a curarsi. Ma la «prova generale» del riacquistato equilibrio psichico che attende Pia Bellentani non è delle più facili. La casa di Sulmona è senza giardino e se la «malata» vorrà uscire per ritentare la prova del camminare fra la gente libera, dovrà anche assuefarsi all'assalto di una curiosità morbosa troppo a lungo repressa.

Non è previsto fino a questo momento l'arrivo del marito, il conte Lamberto Bellentani che ha preso ormai dimora stabile a Montecarlo e che per quanto finora respinga ogni insinuazione relativa a una sua pretesa istanza di divorzio, non ha però dato alcun segno di volersi ricongiungere con la moglie per ricostruire con lei quella vita che Pia ha così bruscamente interrotto la sera del 16 settembre 1948 a Villa d'Este con un colpo di pistola. Sembra tuttavia che il conte Bellentani non abbia nulla in contrario una volta che fosse provato il ristabilimento completo dell'equilibrio psichico di sua moglie a concederle di tenersi vicine le due figlie per un lunghissimo periodo.

Sarà insomma un *modus vivendi* ispirato a criteri di particolare indulgenza che costituirà un valido incentivo per il recupero della salute che Pia Bellentani sembra aver perduto il giorno in cui compì il delitto. Nei primissimi tempi perdette quasi venti chili di peso, il morbo di Basedow le dilatò quegli occhi che apparivano già allucinati la notte della tragedia. Una febbricola ostinata la tenne per anni in una specie di eccitazione.

Negli ultimi tempi però, subito dopo aver terminata la espiazione della pena inflittale dalla Giustizia e ridotta per virtù di condono da 16 a 5 anni, Pia Bellentani parve ritrovare nuova linfa vitale.

### *Difficile esperimento*

Per uscire da Aversa sua madre ha dovuto portarle abiti nuovi, comunque diversi per ampiezza da quelli che portava la notte in cui giunse a bordo di una autoambulanza ad Aversa. Gli abiti di allora impacchettati da quasi sei anni non possono più calzare sulle sue spalle smagrite e saranno consegnati come oggetti personali di ritorno al momento del congedo assoluto. Un mese passa presto e Pia Bellentani deve dimostrare nel giro di 30 giorni di non aver più nulla in comune con la sciagurata creatura a cui i giudici hanno riconosciuto la seminfermità di mente. Sarà l'esperimento più difficile anche se per ipotesi Pia Bellentani non fosse mai stata mentalmente menomata. Il reinserimento di un detenuto nella vita comune è sempre duro anche quando si tratta di persona equilibrata e proveniente da luoghi di detenzione normali. Nel caso di Pia Bellentani non va dimenticato che la sua «dama di compagnia» (tanto per usare una espressione ironica cara alle sue compagne di pena) era Lidia Cataldi la giovane che insieme alla sorella uccise una madre e una bambina per rubare due volpi argentate. E' vero che ad Aversa oltre a tante creature perdute ci sono anche medici sereni e suore materne come suor Edmonda e soprattutto la possibilità di rifugiarsi a pregare nella piccola cappella o a suonare nella sala di musica. Sono questi gli elementi che renderanno meno forte il contrasto fra le due vite.

**Flora Antonioni**

DUE DONNE PERITE NEL CROLLO DI LARGO ARGENTINA

## Arrestato il figlio ingegnere del sindaco di Roma Rebecchini

**Roma 23 luglio.**

L'inchiesta tecnica e di polizia sul crollo avvenuto al largo Argentina, nel quale sono perite due donne, impiegate dell'U.T.E.T., e altre cinque persone sono rimaste ferite, continua da ieri. Intanto l'autorità di polizia ha preso alcuni provvedimenti contro le persone su cui dai primi accertamenti sembra possano pesare responsabilità. Così il Commissariato di P. S. di S. Eustachio, ha tratto stamane in arresto per omicidio colposo il direttore dei lavori, ing. Gaetano Rebecchini, figlio del sindaco di Roma, e l'appaltatore ing. Bernardo Aureli. Essi sono stati tradotti a Regina Coeli. Per lo stesso motivo è stato denunciato in stato di irreperibilità l'assistente ai lavori Renato Laurenti.

Le due donne perite ieri nel crollo, la signora Rosina Zannoni e la signora Flora Casadei, impiegate all'U.T.E.T. da parecchi anni, hanno incontrato la morte per una vera fatalità. Le due signore come pure gli altri impiegati dell'U.T.E.T. rimasti feriti in quel momento si trovavano nell'edificio in quanto non avevano voluto recarsi a casa propria a mangiare per non affrontare il caldo delle ore meridiane.

Il crollo è avvenuto alle 14.55, cinque minuti prima della ripresa del lavoro pomeridiano. In quel momento stava entrando anche il direttore dell'U.T.E.T., comm. Mondovì, seguito da un fattorino, il giovane Marcello Bernazza e da una esattrice, Irma Pongetti.

Il direttore Mondovì e il fattorino Bernazza rimanevano tuttavia incolumi e si prodigavano nell'opera di soccorso agli altri.

## ☆ IL TEMPO ☆

**PREVISIONI**

Il tempo nella penisola italiana continua ad essere buono e caldo. Le località maggiormente investite dall'aria tropicale sono quelle del basso Adriatico e dello Jonio.

Una debole perturbazione, che però è in via di esaurimento sul versante svizzero e austriaco delle Alpi, provocherà sul settore centro-orientale del nostro Appennino e della pianura padana irregolari annuvolamenti.

*CIRRUS*

**TEMPERATURE D'OGGI**

| | MINIMA | MASSIMA |
|---|---|---|
| Bari | + 18,4 | + 27 |
| Bologna | + 15,4 | + 19,6 |
| Firenze | + 16,5 | + 31,3 |
| Genova | + 17,6 | + 25,4 |
| Milano | + 17,8 | + 27,6 |
| Palermo | + 19,7 | + 27 |
| Roma | + 18,5 | + 30,6 |
| Torino | + 16,5 | + 28,6 |
| Trieste | + 19,4 | + 26,7 |
| Venezia | + 18,7 | + 25,9 |

Rilevazioni compiute fino alle ore 12.

13748003